

Ritorni

Questi fantasmi di famiglia

I conti con il passato e con le proprie origini
e la fuga continua dall'infelicità
nel nuovo romanzo di Lisa Ginzburg

di **Nadia Terranova**

Forse, per essere in pace con sé stessi, bisogna muoversi dentro la propria famiglia scivolando silenziosi come carapaci, nascondendosi dietro il guscio di chi si è costruito un equilibrio con misura e accortezza. Forse, invece, per tenere quello stesso equilibrio, il carapace ispido bisogna infrangerlo e non contare i cocci, lasciarli frantumare e non rimpiangerli più: addio carapace della giovinezza, benvenuta cara pace della maturità. Forse ancora - ed è l'ipotesi che il romanzo di Lisa Ginzburg suggerisce - i due movimenti sono complementari, perché dentro le famiglie monche, amputate da abbandoni che tolgono le parole, ogni tanto ci si deve rompere per ricostruirsi.

La storia di *Cara pace* è narrata da Maddalena, la sua voce è assoluta ma il personaggio è solo metà di una protagonista: l'altra metà è Nina, sua sorella, il suo opposto, la persona più diversa da lei, con cui ha in comune meno di nulla, ma ha vissuto tutto. Da un lato, quella che parafrasando Elena Ferrante possiamo definire la sorella geniale: bella, egocentrica, torrentizia, una personalità che infligge sé stessa alle persone che ama e la amano, l'opposto della sobria e schiva Maddalena, abituata a subirla o a lasciarsela scivolare

addosso, del resto va così da quando sono nate. Dall'altro, la ferita originaria comune: l'abbandono della madre, l'infanzia e la giovinezza con un padre contraddittorio, e Roma, la città dei ricordi che non combaciano, della vita tumultuosa e mai troppo gentile, delle fratture piccole e scricchiolanti e di quelle vischiose che fanno spavento.

Maddalena vive a Parigi, ha un marito che ama e che la ama, Pierre, ma a un certo punto lo sente e lo sa: è il momento. Se vuole sciogliere il passato e guardarlo come una cosa che la costituisce ma non le appartiene più, deve tornare nella città che così a lungo, e con tanta intensità, è stata chiamata "casa". *Cara pace* è la lunga preparazione al ritorno, una seduta medianica e letteraria di evocazione di luoghi e persone che si incarnano e si fanno vivi. Lisa Ginzburg è bravissima a portarci fin dalla prima pagina in mezzo alle asperità e gli smarrimenti, a guidarci nella complessità di un nucleo imperscrutabile, dal padre Seba, fotografo di matrimoni e quindi di felicità ormai precluse, che per salvarsi si rivolge a una cartomante di via Nomentana (ed è solo la prima di una serie di tentativi, di ripari che sembrano fissazioni), alla madre Gloria, realizzata nella sua nuova vita e con il suo nuovo amore, lontana dalla vecchia famiglia che deve accettare quindi di essere stata parte e causa della sua antica infelicità. La prosa di Ginzburg tocca il centro del dolore ma racconta, realisticamente, il trauma come una diluizione continua, una goccia che

non smette di scavare, piuttosto che come un evento che stride, fino a far dire a Maddalena, consapevole eppure capace di mettersi in gioco, le verità che raggiungiamo quando smettiamo di considerare i parenti nel loro ruolo per considerarli umani: «i nostri genitori erano stati figli unici, non avevano conosciuto la vita insieme a fratelli o sorelle. Dell'intesa tra me e Nina sono stati spettatori, ammirati, certe volte fastidiosi, altre infastiditi. Una più una: è diverso da una sola».

In *Cara pace* tutti sono estranei e tutti sono legati, tutti derivano da quel generatore di infelicità che può essere una famiglia, eppure sono capaci, ciascuno a modo suo, di trovare un'ancora momentanea o una salvezza stabile; è un romanzo che indica una fuoriuscita luminosa senza nascondere la solitudine, commuove senza essere patetico. Non sorprende che abbia colpito Domenico Starnone, il più bravo a raccontare con quanta tenacia siamo allacciati ai nostri errori e disequilibri: «Lisa Ginzburg scava nella fragilità della coppia, tra i calcinacci della famiglia, raccontando con abilità estrosa la fatica femminile di crescere proteggendo e proteggendosi» è scritto nella quarta di copertina.

E noi salutiamo il felice ritorno al romanzo di un'autrice che già in passato, con il bellissimo *Per amore*, non aveva avuto paura di trasfigurare in letteratura i suoi fantasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lisa Ginzburg
Cara pace
Ponte
alle Grazie
pagg. 256
euro 16

VOTO
★★★★☆

